

Rassegna Stampa

di Martedì 16 giugno 2026



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
47	Corriere della Sera	16/06/2026	<i>Int. a D.Albertini Petroni: "Piano casa, aprire ai capitali privati Ma serve certezza" (R.Querze')</i>	3
27	Italia Oggi	16/06/2026	<i>Bonus facciate: per il credito d'imposta le fatture non bastano (C.Angeli)</i>	4
Rubrica Imprese				
22	Italia Oggi	16/06/2026	<i>Polizze catastrofali, anticipi e servizi di pronto intervento</i>	5
Rubrica Politica				
8	Il Sole 24 Ore	16/06/2026	<i>Nucleare, spazio e caccia Gcap: Italia e Giappone marciano uniti (M.Perrone)</i>	6
Rubrica Università e formazione				
10	Il Sole 24 Ore	16/06/2026	<i>Telematiche, in dieci anni +860% di laureati (E.Bruno)</i>	7
37	Italia Oggi	16/06/2026	<i>Via libera del Parlamento al nuovo direttivo Anvur</i>	8
Rubrica Professionisti				
1+33	Il Sole 24 Ore	16/06/2026	<i>Pagamenti Pa, al via le verifiche preventive sulle cartelle (B.Santacroce/M.Magrini)</i>	9
23	Italia Oggi	16/06/2026	<i>Responsabilita' notai, piu' tutele (D.Ferrara)</i>	11
Rubrica Industria				
1+19	Il Sole 24 Ore	16/06/2026	<i>I sindacati: il Governo non dara' piu' soldi per l'ex Ilva (D.Palmiotti)</i>	12
Rubrica Architettura				
1+2/3	Corriere della Sera - Ed. Roma	16/06/2026	<i>Termini, cosi' e' stato stravolto il progetto (A.Arzilli)</i>	13



«Piano casa, aprire ai capitali privati Ma serve certezza»

Albertini Petroni: affitti, sì alla detrazione Iva

Assoimmobiliare

di **Rita Querzè**

Come valuta il Piano casa del governo?

«Con favore — risponde il presidente di Confindustria Assoimmobiliare Davide Albertini Petroni — Ora fondamentale sarà il percorso di conversione in legge e la messa a terra dei vari strumenti. Ne parleremo alla nostra assemblea il 18 giugno a Roma».

Trova le perplessità delle Regioni giustificate?

«La scelta di affidarsi a commissari dimostra che le norme e le procedure in vigore non sono adeguate. Permane inoltre incertezza in merito all'effettiva estensione dei poteri derogatori attribuiti ai commissari, in particolare per quanto riguarda le funzioni di indirizzo e coordinamento nei confronti degli enti locali. Confidiamo comunque che entro i termini previsti per la conversione del decreto-legge (8 luglio, ndr.) si possa trovare una sintesi».

Il piano prevede il conferimento di edifici pubblici inutilizzati al fondo Housing coesione gestito da Invimit.

«Molto dipenderà dal regolamento del fondo. I fondi privati possono riqualificare questi patrimoni e metterli sul mercato dell'affitto a prezzi moderati».

Un altro pilastro è il "Programma infrastrutturale di edilizia privata". Ma i capitali privati investiti in edilizia si aspettano una remunerazione del 15%. Come sta insieme con gli affitti bassi?

«Con questo programma si parla di costruire case al 70% in edilizia convenzionata e 30% libera. La convenzionata deve garantire affitti o prezzi di vendita del 33% più bassi del mercato. Riteniamo che i capitali privati possano contribuire. Purché si allarghino facilitazioni e flessibilità».

Quali sono le richieste di Assoimmobiliare?

«Le condizioni e le agevolazioni per le operazioni da un miliardo di euro devono essere applicabili anche a operazioni di dimensioni minori. Inoltre condizionare l'impiego di un miliardo di euro su una iniziativa soltanto sarebbe una limitazione. Il capitale — nazionale e internazionale — deve poter essere investito su più progetti. Infine, dovrebbe essere concesso di intervenire anche su progetti già approvati o in corso di approvazione. Accogliamo con favore l'accettazione di una nostra proposta sullo scomputo dei costi di bonifica dagli oneri di urbanizzazione che però deve essere estesa anche a progetti di dimensioni più piccole del miliardo. Il fast track amministrativo deve essere reale».

Si discute anche sugli indici di edificabilità.

«Va chiarito se l'edilizia convenzionata contribuirebbe o no a definire la superficie lorda di pavimento. Se non è conteggiata l'indice di edificabilità sale questo rende le operazioni più sostenibili per chi investe ma va definito con chiarezza in accordo con gli enti locali».

Che ne dice del rapporto 70/30?

«Proponiamo maggiore flessibilità... inoltre proponiamo che se nell'ambito dell'edilizia convenzionata aumenta la quota destinata alla locazione la percentuale del 70 si dovrebbe ridurre proporzionalmente».

Abbattere i costi degli affitti del 33% è compatibile con le vostre esigenze di remunerazione del capitale?

«Servono agevolazioni fiscali. Costruendo appartamenti destinati alla locazione, sarebbe giusto poterli classificare a bilancio come bene strumentale, accedendo agli ammortamenti e alle detrazioni, per esempio sulle manutenzioni. Abbiamo proposto la detrazione Iva. Una leva può essere quella di avere aree a costo molto contenuto o azzerato anche attraverso la concessione pluridecennale come avviene in altri paesi europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le agevolazioni devono essere applicabili anche a operazioni con valore al di sotto del miliardo



LA SUPREMA CORTE HA CONFERMATO IL SEQUESTRO DISPOSTO NEI CONFRONTI DI UNA SOCIETÀ

Bonus facciate: per il credito d'imposta le fatture non bastano

Cristian Angeli

Per i bonus edilizi diversi dal Superbonus non è necessario presentare stati di avanzamento lavori, ma ciò non significa che la cessione del credito o lo sconto in fattura possano fondarsi su fatture riferite a opere non realizzate. Il credito d'imposta presuppone infatti l'effettiva esecuzione dell'intervento agevolato e non può sorgere per effetto della sola emissione della fattura o del pagamento della spesa. È questo il principio ribadito dalla Corte di Cassazione con la sentenza n. 20669 del 20 maggio 2026, che conferma il sequestro disposto nei confronti di una società coinvolta in operazioni relative al bonus facciate.

Il caso trae origine dall'utilizzo del meccanismo dello sconto in fattura. Due condomini avevano optato per tale modalità, versando soltanto una quota del corrispettivo dovuto all'impresa esecutrice e consentendo a quest'ultima di acquisire il corrispondente credito d'imposta. Secondo l'accusa, tuttavia, i lavori non solo non erano stati completati, ma non erano mai stati nemmeno avviati. La difesa sosteneva che, alla luce del criterio di cassa applicabile alle agevolazioni fiscali edilizie, la maturazione del beneficio dovesse essere collega-

ta alla data del pagamento e dell'emissione delle fatture, indipendentemente dall'effettivo inizio delle opere. La società, inoltre, avrebbe sempre manifestato la volontà di eseguire gli interventi, rimasti bloccati anche a causa delle difficoltà incontrate nella monetizzazione dei crediti fiscali.

La Corte di Cassazione respinge però tale impostazione e richiama il funzionamento dell'articolo 121 del decreto-legge n. 34 del 2020. Secondo i giudici, il sistema della cessione del credito e dello sconto in fattura presuppone necessariamente l'esistenza del fatto generatore del credito stesso. Tale fatto generatore è rappresentato dagli interventi edilizi agevolati, ossia dai lavori

concretamente eseguiti che attribuiscono il diritto alla detrazione. Le spese sostenute servono a determinare l'ammontare del credito, ma non possono sostituire il presupposto sostanziale costituito dalla realizzazione delle opere.

La sentenza afferma in modo particolarmente chiaro che gli interventi agevolati costituiscono il fatto generatore del credito d'imposta e che le spese sostenute ne determinano esclusivamente l'entità. In altri termini, il credito non nasce dalla fattura né dal pagamento, ma dall'esistenza di lavori effettivamente realizzati e fiscalmente age-

volabili.

Da questa premessa deriva la conclu-

sione cui giunge la Corte. Nel caso di specie le fatture rispetto alle quali era stata esercitata l'opzione per lo sconto in fattura non documentavano lavori eseguiti. Poiché le opere non erano state realizzate e, secondo quanto accertato in sede cautelare, non erano neppure iniziate, il credito d'imposta formatosi in capo all'impresa appaltatrice doveva essere considerato inesistente.

Particolarmente significativa è la parte della decisione nella quale la Cassazione precisa che, per i bonus edilizi ordinari – tra cui il bonus facciate, l'ecobonus, il sismabonus e il bonus ristrutturazioni – la normativa non richiede necessariamente la presentazione di stati di avanzamento lavori come avviene in altre ipotesi. Tuttavia l'assenza di tale adempimento non consente di prescindere dall'effettiva esecuzione delle prestazioni.

Il messaggio che emerge dalla sentenza è chiaro: il credito fiscale collegato ai bonus edilizi non può nascere dalla sola circolazione di fatture e pagamenti. La sua fonte è l'effettiva esecuzione degli interventi agevolati. In assenza dei lavori, il credito non esiste e non può essere né ceduto né utilizzato.

© Riproduzione riservata





Polizze catastrofali, anticipi e servizi di pronto intervento

Polizze catastrofali a perimetro ampio. Diverse compagnie prevedono forme di anticipo sull'indennizzo per gestire l'emergenza dei primi momenti, sostenere le prime spese, mettere in sicurezza i beni, limitare i danni e favorire la ripresa dell'attività economica. In alcuni casi sono previsti anche servizi di assistenza e pronto intervento. Le cause di esclusioni della garanzia dovrebbero però essere elencate in modo unitario e facilmente leggibile, così da rendere più semplice per l'impresa assicurata comprendere cosa è effettivamente coperto e cosa no. Lo evidenzia la seconda indagine Ivass sulle polizze contro i ri-

schii catastrofali, che ha riguardato 41 polizze offerte da 38 compagnie, pubblicate sui rispettivi siti internet nel mese di marzo 2026. Le polizze sono in larga parte di tipo "stand alone", cioè dedicate specificamente ai rischi catastrofali previsti dalla legge: terremoto, alluvione, inondazione, esondazione e frana. In molti casi le compagnie hanno ampliato la copertura di base con prestazioni aggiuntive, come il rimborso delle spese di salvataggio, demolizione, sgombero, smaltimento dei residui, onorari di periti e tecnici, o danni conseguenti alla calamità, quali incendio, esplosione o sviluppo di fumi. L'indagine ri-

leva anche l'offerta di garanzie opzionali a pagamento. Queste riguardano, ad esempio, i danni indiretti da interruzione dell'attività, l'estensione della copertura a merci, arredi, apparecchiature elettroniche, veicoli o altri beni non inclusi nella copertura obbligatoria, oppure la protezione contro ulteriori eventi atmosferici. Tra i profili da migliorare si rileva la determinazione del valore dei beni assicurati che in diversi casi resta affidata all'assicurato, mentre la compagnia verifica la congruità della somma assicurata solo al momento del sinistro.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



Nucleare, spazio e caccia Gcap: Italia e Giappone marciano uniti

Il bilaterale a Roma

**Takaichi a Palazzo Chigi,
«posizioni allineate»
prima del vertice in Francia**

Venerdì il presidente coreano Lee Jae Myung, ieri mattina la premier giapponese Sanae Takaichi. Giorgia Meloni è arrivata al G7 di Évian-les-Bains dopo aver ricevuto a Villa Pamphili, uno dopo l'altro, i leader dei due giganti orientali. Un modo per rilanciare le alleanze pazientemente tessute in questi anni, ma anche per dimostrare (in primis a Donald Trump) l'impegno in un quadrante strategico come l'Indo-Pacifico, dove si giocano le sorti del nuovo ordine globale.

Con Takaichi («La mia amica Sanae», l'ha chiamata Meloni) è stata riaffermata «straordinaria e particolare sintonia» dopo la visita a Tokyo a gennaio, quando il partenariato strategico tra i due Paesi è stato elevato a «speciale». Le leader hanno voluto rilanciare il progetto trilatera-

le Gcap (Global Combat Air Program) per il caccia di sesta generazione da realizzare entro il 2035, a dispetto delle difficoltà finanziarie del Regno Unito che minacciano di rallentarlo e hanno portato alle dimissioni del ministro della Difesa. «Siamo finalmente entrati nella fase operativa», ha sottolineato Meloni. «Vogliamo accelerare e continueremo a lavorare insieme», le ha fatto eco Takaichi, reduce da un incontro a Londra proprio con Keir Starmer. La premier nipponica ha pure spinto il Ponte sullo Stretto: «Mi auguro che possa realizzarsi al più presto, partecipano anche imprese giapponesi».

Le altre novità, rispetto alle intese concordate a inizio anno su IA, biotecnologie, prevenzione dei disastri naturali, sono due. La prima riguarda il nucleare. «È nostra intenzione approfondire la cooperazione sul nucleare civile di nuova generazione e uni-

re le competenze ingegneristiche italiane e giapponesi», ha spiegato Meloni. La seconda novità, messa nero su bianco nella dichiarazione congiunta a fine vertice, è l'approfondimento della cooperazione nel settore spaziale a partire dalle partnership esistenti, tra cui quelle tra l'Agenzia spaziale italiana (Asi) e l'Agenzia aerospaziale giapponese (Jaxa). Le prime consultazioni bilaterali sul tema si sono svolte a Tokyo il 28 e il 29 maggio e hanno ribadito l'impegno, delineato nel Piano d'azione 2024-2027, a rafforzare questo asse, a potenziare la cooperazione governativa, industriale e commerciale, a marciare uniti nei forum multilaterali, a lavorare per difesa e sicurezza spaziale, osservazione della Terra e gestione del rischio catastrofi, sostenibilità spaziale.

Tra gli obiettivi condivisi, in qualità di firmatari degli accordi Artemis, c'è infine quello di ridare impulso ai «voli spaziali con equipaggio umano e ritorno sulla luna» e di collaborare nelle attività per realizzare il Modulo Abitante Multiuso Lunare e il Rover Pressurizzato in coordinamento con la Nasa.

—M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«**Straordinaria sintonia». L'impegno a ridare impulso ai voli spaziali per il ritorno sulla luna**





Telematiche, in dieci anni +860% di laureati

Censis-United

In aumento anche
gli iscritti: 309mila
nel 2024/25 (+470%)

Negli ultimi dieci anni gli iscritti alle università telematiche sono cresciuti di quasi il 470%, e i laureati addirittura dell'860%, arrivando a rappresentare il 18% del totale degli italiani che ottengono un titolo terziario. È la fotografia che emerge dal primo rapporto Censis-United sulla didattica digitale, che è stato presentato ieri a Roma alla Camera dei deputati.

Secondo lo studio, realizzato su 3.993 laureati delle sette università telematiche associate United (Pegaso, Mercatorum, San Raffaele Roma, Iul, eCampus, Leonardo Da Vinci e Giustino Fortunato), gli atenei digitali non rappresentano più soltanto una modalità alternativa di fruizione della didattica, ma una ri-

sposta sempre più rilevante sia ai cambiamenti del lavoro sia al bisogno di aggiornamento continuo delle competenze. A detta dei diretti interessati - che per oltre metà del campione (il 57,1%) ha conseguito una laurea triennale, per il 53,7% è donna per e quasi per il 40% ha almeno 46 anni - le università telematiche intercettano una domanda di formazione che difficilmente trova risposta nei percorsi accademici tradizionali.

Il 45,1% dei laureati intervistati dichiara infatti che, senza la possibilità di frequentare un ateneo online, non avrebbe conseguito la laurea, mentre il 39,4% ritiene che avrebbe raggiunto lo stesso il traguardo, solo con tempi più lunghi. Un altro 15,5%, infine, è convinto che si sarebbe laureato indipendentemente dalla modalità di studio scelta. La valutazione dell'esperienza universitaria è ampiamente positiva: oltre nove laureati su dieci si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti del percorso svolto. Gli aspetti più apprezzati sono la possibilità di conciliare studio, lavoro e vita personale (82,5%) e l'autonomia nella gestione dello studio (47,7%).

Del rapporto Censis-United colpiscono poi i numeri sulle di-

mensioni del fenomeno. Nell'anno accademico 2024/2025 gli iscritti agli atenei telematici hanno superato le 309mila unità, pari al 15,3% del totale degli studenti universitari italiani, contro il 3,2% registrato dieci anni prima. In un decennio gli iscritti alle università telematiche sono cresciuti di quasi il 470%, mentre i laureati sono aumentati di oltre l'860%, arrivando a rappresentare il 18% del totale dei laureati italiani.

Particolarmente significativa è anche la crescita della componente femminile. Se nel 2019 le donne rappresentavano ancora una minoranza tra i laureati delle università telematiche, oggi costituiscono il 53,1% del totale. Un dato che segnala - secondo lo studio - come la formazione digitale stia ampliando le opportunità di accesso all'università anche per molte donne impegnate nella conciliazione tra lavoro, famiglia e percorsi di crescita professionale.

— Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il 45% del campione
dichiara che senza
didattica digitale
non sarebbe mai
arrivato al traguardo**



Via libera del Parlamento al nuovo direttivo Anvur

Il primo consiglio direttivo dell'Anvur dopo la sua riforma sarà composto da Venerando Marano, Giovanna Cassese, Matteo Lorito, Francesco Priolo e Aurelio Tommasetti. Con i pareri favorevoli espressi la scorsa settimana dalle Commissioni Cultura di Senato e Camera, il Parlamento ha confermato i nomi proposti dal Mur nel Consiglio dei ministri del 22 maggio.

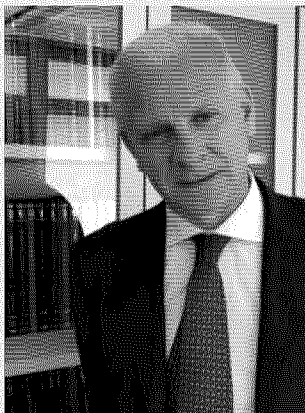
A presiedere l'Anvur, l'agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario, dopo la riforma entrata in vigore a febbraio, sarà dunque **Venerando Marano**, ordinario di Diritto canonico e prorettore dell'Università di Tor Vergata, nonché presidente del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano.

Il ruolo di consigliere per l'area tecnico-scientifica sarà invece ricoperto da **Francesco Priolo**, professore ordinario di Fisica della materia e rettore dell'Università degli Studi di Catania. Dei temi relativi alle Scienze della vita e della salute si occuperà **Matteo Lorito**, pro-

fessore ordinario di Patologia vegetale e rettore dell'Università degli Studi Federico II di Napoli mentre di quelli economico-giuridici **Aurelio Tommasetti**, professore ordinario di Economia aziendale all'Università di Salerno. L'area Afam, infine, sarà affidata a **Giovanna Cassese**, storica dell'Arte e attuale presidente del Consiglio nazionale dell'Afam. Il loro mandato durerà quattro anni e potrà essere rinnovato una sola volta.

L'iter di conferma è stato punteggiato dalle critiche delle opposizioni. Avs, M5S, Pd e Iv hanno parlato di «una clamorosa e vergognosa spartizione partitica nelle nomine». Accuse a cui il ministro dell'università **Anna Maria Bernini** ha replicato dicendo che «è una cinquina su cui io non ho bisogno di dire nulla perché i curricula parla-

no da soli. Parlare di lottizzazione offende il curriculum, le personalità e le carature scientifiche delle persone che ho scelto».



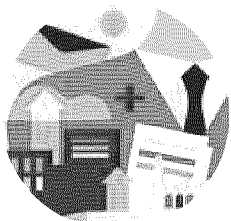
Venerando Marano

© Riproduzione riservata





Professionisti
Pagamenti Pa,
al via le verifiche
preventive
sulle cartelle



**Magrini, Parodi,
Santacroce**
— a pag. 33

Professionisti, pagamenti Pa con verifiche su tre livelli

Legge di Bilancio 2026

C'è regolarità fiscale
in presenza di debiti inferiori
o pari a 5mila euro

Se risulta un debito
superiore a 5mila euro scatta
il blocco dei pagamenti

**Marco Magrini
Paolo Parodi
Benedetto Santacroce**

Con l'aggiornamento delle procedure diventa definitivamente operativo il sistema delle nuove verifiche preventive telematiche sui pagamenti a favore dei professionisti scattate ieri da parte delle amministrazioni pubbliche e società a totale partecipazione pubblica senza alcuna soglia di importo, allo scopo di determinare l'eventuale inadempienza del beneficiario dal versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle di pagamento per un ammontare complessivo pari o superiore a 5mila euro.

L'agenzia delle Entrate-Riscossione ha pubblicato l'aggiornamento della procedura per il servizio e il relativo manuale tecnico «Verifiche di inadempienza» versione 9.0.0 del 12 giugno 2026, sul portale www.acquistinretepa.it, chiarendo

di fatto anche alcuni dubbi.

In sostanza i livelli di verifica stabiliti dall'articolo 48-bis sono tre:

- ❶ ordinario per pagamenti a chiunque destinati (professionisti compresi) di ammontare superiore a 5mila euro (comma 1);
- ❷ per i pagamenti a favore dei dipendenti di ammontare superiore a 2.500 euro (comma 1-bis);
- ❸ per i pagamenti fino a 5mila euro a favore dei professionisti (comma 1-ter).

In base al manuale l'operatore, con utilizzo del link «Verifica inadempimenti» nella sezione specifica riservata alle verifiche sui professionisti per i pagamenti fino a 5mila euro, inserendo il flag nel check box «Accetto» in calce alla pagina (asseverazione necessaria e bloccante che indica la volontà di fare la verifica per fattispecie), inoltra la richiesta, inserendo il codice fiscale del professionista beneficiario, l'importo da corrispondere e il numero identificativo dell'operazione (ad esempio il numero del mandato o di protocollo attribuito dall'Amministrazione al pagamento) oppure caricando un file cumulativo (cosiddetta «verifica massiva inadempimenti»).

Se, a seguito della verifica, il beneficiario non risulta inadempiente resta a disposizione (anche

stampabile) una liberatoria contenente gli estremi del controllo effettuato che consente l'erogazione delle somme spettanti.

Se, invece, il professionista beneficiario risulta inadempiente, il servizio metterà a disposizione dell'operatore di verifica le informazioni utili ai fini del pagamento in favore dell'agente della riscossione. In particolare, saranno comunicati i riferimenti dell'ambito territoriale di agenzia delle Entrate-Riscossione presso cui sono stati rilevati gli inadempimenti del professionista beneficiario, l'importo totale da pagare e gli estremi («Iban», «Beneficiario», «Causale bonifico») da utilizzare per effettuare tale pagamento, senza attendere la notifica dell'atto di pignoramento presso terzi. Per ciascuna posizione per la quale dovesse essere rilevata l'inadempienza è necessario effettuare un singolo bonifico (non sono ammessi bonifici cumulativi) indicando i dati nel formato indicato nella relativa colonna del prospetto. Qualora il soggetto risulti inadempiente su più ambiti provinciali, vengono esposte tante righe, con i relativi estremi per il pagamento, quanti sono gli ambiti provinciali per i quali è stata rilevata l'inadempienza con necessità di bonifico singolo, ciascuno con la propria causale di riferimento dell'ina-



dempienza rilevata. Se l'importo da pagare al professionista è superiore a 5mila euro occorre utilizzare la procedura ordinaria. In tal senso è

chiaro il manuale posto che la procedura speciale comma 1-ter segna la errore, non consente di proseguire l'operatività senza la rettifica del dato inserito e indica la necessità di

utilizzo del servizio «Verifica inadempienza 48-bis comma 1» nella forma ordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

L'operatore di verifica

La Verifica inadempimenti (ex articolo 48-bis) è un obbligo per le Pa. Prima di effettuare pagamenti di qualsiasi importo verso i professionisti, le Pa devono verificare tramite il portale Acquisti in Rete (Mepa) che il beneficiario non abbia cartelle esattoriali non pagate con l'agenzia delle Entrate-Riscossione. La procedura telematica si effettua direttamente online.

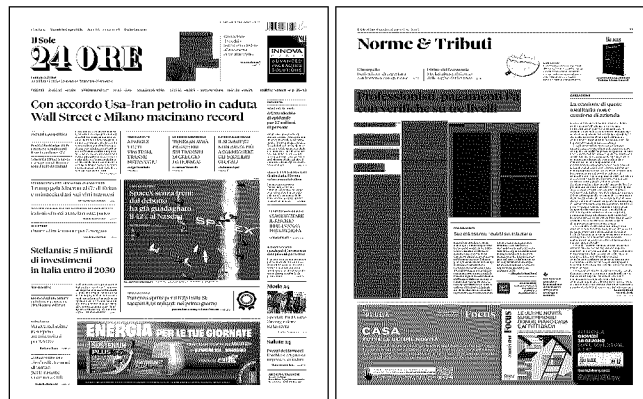
L'operatore di verifica inserisce il codice fiscale del professionista fornitore beneficiario del pagamento. Il sistema restituirà l'esito in tempo reale. Se esiste un debito inferiore o pari a 5mila euro la Pa procede al pagamento della fattura, se invece il debito supera i 5mila euro la Pa blocca il pagamento e versa quanto dovuto al professionista direttamente all'agenzia delle Entrate.

La norma

La norma che stabilisce il blocco dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni ai professionisti è l'articolo 48-bis del Dpr 602/1973. La norma, introdotta con la legge di Bilancio 2026, (legge 199/2025) subordina il pagamento dei compensi ai liberi professionisti da parte delle pubbliche amministrazioni alla verifica della loro regolarità fiscale.

La verifica

La verifica fiscale viene effettuata per ogni pagamento di qualsiasi importo e riguarda ogni tipo di incarico (dalle consulenze ai progetti fino alla rappresentanza legale) e e tutti gli emolumenti, compresi quelli dovuti da soggetti diversi dalla pubblica amministrazione per incarichi con compensi a carico dello Stato.



Di giustizia in vigore. Tribunale famiglia e nuovi compiti giudici di pace: rinvio di un anno

Responsabilità notai, più tutele

Cause lumaca, indennizzi con più tempo. Slittano i tre gip

DI DARIO FERRARA

Più tempo per gli indennizzi della legge Pinto sulle cause lumaca, più tutele ai notai, modifiche su provvedimenti cautelari nelle cause su marchi e copyright. Slitta di sei mesi il collegio di tre gip per la custodia cautelare in carcere, rinviati di un anno (ancora) la piena operatività del tribunale della famiglia e le nuove competenze ai giudici di pace, in primis le cause in materia di condominio. Un anno di tempo per adeguare le infrastrutture digitali nelle sale server per le intercettazioni degli uffici giudiziari. I magistrati che raggiungono il limite massimo di permanenza nello stesso ufficio prima del 31 dicembre 2026 restano sino a fine anno. Ufficio per il processo esteso ai tribunali per i minorenni. Così il decreto-legge 12/06/2026, n. 100, già in vigore.

Dichiarazioni prorogate. I creditori di somme liquidate per indennizzi da irragionevole durata del processo nel 2022 hanno tempo fino al 30 ottobre, invece che all'8 agosto, per presentare la dichiarazione di pagamento: la decadenza è aggiornata di conseguenza per le annualità 2023 e successive. Introdotto un tetto (15 anni) all'esercizio dell'azione di responsabilità professionale nei confronti

del notaio: resta ferma la prescrizione ordinaria decennale che decorre dalla data di conoscibilità del danno. La norma si applica anche ai contratti stipulati prima del 12 giugno 2026 se la prestazione è stata compiuta dopo.

Onere trasferito. Sulle inibitorie in materia di proprietà industriale e diritto di autore si recepisce la sentenza della Corte di giustizia europea nella causa C-132/25. L'inefficacia della misura cautelare non scatta in automatico con lo spirare del termine per iniziare il giudizio di merito, ma soltanto su istanza della parte destinataria, che va presentata entro trenta giorni dalla scadenza o dall'estinzione del giudizio di merito.

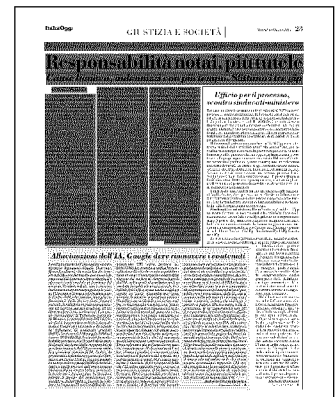
L'onere di far dichiarare l'inefficacia è trasferito dal beneficiario della misura al destinatario. Per le misure già disposte al 12 giugno 2026, se il destinatario presenta istanza di revoca o dichiarazione di inefficacia ex articolo 669-novies Cpc, il giudice rimette in termini la parte favorita per instaurare il giudizio di merito; il ricorso in tal senso va proposto, a pena di decadenza, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto.

Collegi da riempire. È spostata al 28 febbraio 2027 l'operatività del gip collegiale introdotto dalla legge 09/08/2024, n. 114, prevista in

origine per il 25 agosto prossimo e oggi rinviata per la scoperta degli organici: i tribunali più piccoli hanno solo pochi gip ed è difficile formare collegi di tre; nel frattempo saranno completati gli adeguamenti per dare attuazione alla legge Nordio che aumenta le garanzie per le misure cautelari più gravi.

Famiglia e gdp rimandati. Di nuovo differita, stavolta a ottobre 2027, la piena operatività del tribunale della famiglia, che accorpa le cause separazioni, divorzi, minorile e capacità di agire ma impone di ridefinire piante organiche, riorganizzare gli uffici, formare il personale, creando problemi di competenze e transizione. Slittano al 31 ottobre 2027 le novità per le cause davanti al giudice pace come l'innalzamento delle soglie di valore su beni mobili (da 5 mila euro a 30 mila euro), circolazione di veicoli e natanti (da 20 mila a 50 mila), cause decidibili secondo equità (da 1.100 a 2.500), la competenza esclusiva nella materia condominiale e fino a 30 mila euro nel diritto reale immobiliare. Il presidente del tribunale può adottare provvedimenti per garantire il funzionamento degli uffici gdp e disporre applicazioni temporanee di personale tra tribunale e giudice di pace.

— © Riproduzione riservata —





IL CASO TARANTO

I sindacati: il Governo non darà più soldi per l'ex Ilva

Il governo non intende mettere più risorse nell'ex Ilva. Così i sindacati dopo l'inccontro ieri al Mimit. Il ministro Urso ha aperto il confronto chiedendo senso di responsabilità da parte di tutti.

—a pagina 19

Ex Ilva, Urso: «Serve la responsabilità di tutti» A luglio nuovo intervento da 140 milioni

Siderurgia

Ieri al Mimit l'incontro con le organizzazioni territoriali. Vertenza in stallo

Domenico Palmiotti

La partita dell'ex Ilva resta ancora in stallo. Con le trattative per la cessione dell'azienda che ancora non hanno imboccato la dirittura d'arrivo, con la cassa integrazione straordinaria che prosegue e che a Taranto coinvolge circa 3.150 dipendenti su un organico di poco meno di 8.000 e con la produzione che rimane su un livello bassissimo, visto che per ora c'è un solo altoforno in marcia, il 2. Il quadro resta dunque critico e ieri sera al Mimit il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ribadendo che «quella dell'ex Ilva è una sfida difficile», ha di nuovo sollecitato «un'azione sinergica e la massima responsabilità da parte di tutti gli attori nel rispetto degli sforzi fatti in questi anni proprio dai lavoratori dell'Ilva». Come aveva già evidenziato sabato a Mandu-

ria, nel Forum in Masseria, l'evento promosso da Bruno Vespa e Comin & Partners, Urso ritiene che non tutti i soggetti in campo stiano restando nella stessa direzione. E per il ministro non c'è solo lo Stato o il Governo, ma anche gli enti locali e la Magistratura, la quale proprio sabato ha confermato il sequestro, che dura da maggio 2025, dell'altoforno 1, allontanando così ulteriormente i tempi di ripresa dell'impianto, già stimati in non meno di otto mesi. Dopo gli ultimi 100 milioni assicurati per la continuità operativa dell'azienda, il Governo dovrebbe mettere già il prossimo mese in un nuovo provvedimento gli ultimi 140 milioni disponibili ed esaurire così il prestito che ha autorizzato la Commissione Ue. L'autorizzazione ha riguardato mesi addietro un intervento da 149 milioni per l'ex Ilva e in quell'occasione Bruxelles ampliò il plafond sino a 390. Quelli di luglio sarebbero quindi gli ultimi per l'azienda.

«Noi siamo impegnati con voi a garantire la continuità produttiva, nella prospettiva della piena decar-

bonizzazione, anche e soprattutto a Taranto - ha spiegato Urso - Se ci siamo riusciti a Terni, con un ambizioso programma di rilancio, e se ci siamo riusciti a Piombino, che tornerà a produrre acciaio dopo oltre 15 anni, dobbiamo fare ogni sforzo perché accada anche negli stabilimenti dell'ex Ilva. Per questo serve la massima responsabilità da parte di tutti gli attori».

«Urso ha dichiarato che il Governo c'è e che vuole trovare soluzioni - ha commentato Vito Pastore della Uilm -. Se non ci sono acquirenti per l'azienda, bisogna trovare una soluzione nell'intervento pubblico». Per Biagio Prisciano della Fim Cisl, «serve un tavolo congiunto anche con gli enti locali che è solo quello di Palazzo Chigi». Intanto, il governatore pugliese Antonio Decaro ha convocato i sindacati metalmeccanici per domani alle 12.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pastore (Uilm): «Se non ci sono acquirenti per l'azienda bisogna trovare soluzione nell'intervento pubblico»





La città che cambia L'Ordine: «Non rispettate le idee di chi ha vinto il bando. Il Comune non sprechi un'occasione storica». Il programma di Anas

Termini, così è stato stravolto il progetto

Gli architetti: «Eliminate panchine aperte, punti verdi, aree per le bici e presidi per la sicurezza dei cittadini»

di **Andrea Arzilli**

A Termini un «progetto stravolto», al momento ancora avvolto nei teloni dei cantieri con il logo Giubileo 2025 anche se siamo a oltre metà dell'anno successivo.

«Lavori conclusi entro l'estate», conferma l'Anas che li sta portando avanti e che, probabilmente, in alcune aree già usurate dovrà ricominciare a delimitare gli spazi per nuovi cantieri. Al di là dei teloni di

oggi, però, si osserva «un progetto completamente diverso da quello che aveva vinto il concorso», dice l'Ordine degli architetti di Roma nel chiedere al Comune di «non sprecare un'occasione storica».



L'area antistante la stazione Termini è ancora un cantiere (Foto Giuliano Benvegnù)

alle pagine 2 e 3

Primo piano Città e cantieri

Termini, Anas cambia il progetto approvato: l'allarme degli architetti

L'ordine: «Stravolto il piano di accoglienza dei viaggiatori»



A Termini un «progetto stravolto» nel merito, al momento ancora avvolto nei teloni dei cantieri loggati Giubileo 2025 anche se siamo abbondantemente nell'anno successivo. «Lavori conclusi entro l'estate», conferma l'Anas che li sta portando avanti e che, probabilmente, in alcune aree già molto usurate della piazza antistante alla stazione, dovrà ricominciare a delimitare gli spazi per montare nuovi cantieri. Il problema, però, sembra al di là dei teloni di oggi.

Perché, osservando oltre le reti, si tratta di «un progetto completamente diverso da quello che aveva vinto il concorso — dice Lorenzo Busnengo, vicepresidente dell'Ordine degli architetti di Roma (Oar) —. È qui che spesso si incagliano le opere pubbliche a Roma, trasformando le buone intenzioni in cantieri infiniti».

Il rischio, cioè, che la città si ritrovi diversa da come, in termini di nuova vivibilità, l'aveva pensata chi l'amministra.

Come se, a un certo punto, le cose sfuggissero di mano, e i progetti cambiassero direzione perdendo il filo concettuale e filologico con cui sono stati ricamati. Termini, in questo senso, potrebbe essere l'esempio di cui tener conto, per dimensioni e spesa pub-

blica, ma anche perché i cantieri sono sempre lì sulla piazza e, forse, si fa ancora in tempo a recuperare il tiro. «Chiediamo all'amministrazione attenzione e rispetto dell'idea progettuale originaria per non sprecare un'occasione storica», l'appello dell'Oar.

Perché evidentemente, come sostengono gli architetti, qualcosa è andato storto. E ciò nonostante un metodo consolidato, «sostenuto dall'Ordine per garantire la massima qualità», e dal respiro mondiale, ovvero calibrato sulle dimensioni, sull'occasione del Giubileo e sulla storia della Capitale. La via della gara internazionale — bandita nel 2020 da GS Rail con FS Sistemi Urbani e Comune di Roma, vinta nel

2021 da un team composto da It's, TVK, Artelia, Net engineering, Latitude Platform e Rustici — era quella che sembrava dare maggiori garanzie per la trasformazione di piazza dei Cinquecento in relazione alla marea di milioni — circa 45 tra fondi giubilari e risorse del Mit — stanziata per il maxi intervento, il più importante del Giubileo. C'era da affrontare il tema della ricostruzione filologica del luogo per proiettarlo nell'era moderna dandogli il significato giubilare dell'accoglienza, ma tenendo ferme le coordinate della sostenibili-

tà ambientale, dell'aumento dei flussi e dell'avanzata della tecnologia. Giunte le proposte preliminari uscite dalla matita dei architetti, le migliori erano state selezionate per conoscerne anche i requisiti di fattibilità tecnica ed economica. Quindi la scelta del vincitore e l'affidamento dell'incarico per la progettazione. Dopodiché, sul piano puramente esecutivo, la cosa sembra aver preso un'altra strada. «È la porta

d'ingresso di Roma, ma ora non è una piazza. È un non-luogo che necessita disperatamente di una riqualificazione virtuosa — dice ancora Busnengo —. Nonostante le critiche attuali, il metodo del concorso rimane l'unico virtuoso per trasformare la città, come dimostrano i progetti del Museo della Scienza o la rigenerazione di zone complesse: solo la visione dell'architetto può ricucire il tessuto sociale e urbanistico restituendo spazi di identità e a misura di cittadino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Arzilli

Le tempistiche

Anas: «Lavori finiti entro l'estate»

Sono 45 i milioni spesi per il restyling dell'area





Da rifare I lavori nel piazzale della stazione dovrebbero finire entro l'estate (Fotoservizio Giuliano Benvegnù)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q